



Anno XXXVI - N. 2

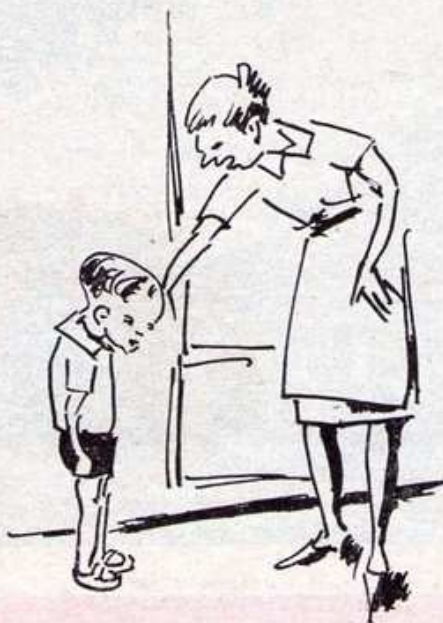
Febbraio 1966

Pubblicazione mensile

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

La Buona Parola

Lo dirò a tuo padre!



E' una minaccia questa che non è da consigliare quando una madre sa che suo marito è già troppo incline ad una eccessiva severità e che troppo facilmente passa alle correzioni corporali.

Non è bene che un fanciullo sia terrorizzato da suo padre.

Ho conosciuto personalmente una donna che, giunta ad una certa età, era ancora sotto l'influenza di disturbi psichici provocati dal terrore che gli aveva ispirato suo padre, e non solo la sua persona, ma la sola vista del suo mantello e del suo cappello appesi nell'anticamera e indicanti la sua presenza in casa.

Uno psichiatra, consultato più tardi, quando già era sposata e madre di famiglia, l'interrogò sulla sua infanzia e quando gli parlò di cotesto terrore, del conte-

gno servile di tutti quelli che avvicinavano questo uomo ardegn, le disse:

— Tutto quello che lei soffre ora, tutti i suoi disturbi psichici provengono da questa infanzia traumatizzata: non ho altro da aggiungere: ciò spiega tutto.

I padri facciano attenzione; evitino la collera, sempre cattiva consigliera. Aspettino di essere calmi per sgridare e per punire. Il ritirarsi in una stanza per un po' di tempo, permette al padre e al figlio, di prepararsi a quanto dovrà avvenire.

L'uno in un salutare timore, l'altro nello sforzo su se stesso per ritrovare la calma o, più sovente, il suo sangue freddo.

L'aver tremato di paura equivale sovente a un meritato castigo.

E quale riconoscenza si sviluppa in un cuore di otto o nove anni quando il padre chiede gravemente:

— Sei pentito di quello che hai fatto? Puoi promettermi di non più ricominciare?

E sulla promessa ottenuta, accordare il perdono. Le lacrime sono allora asciugate da un timido sorriso e normalmente il "grazie" si deve dire fra le braccia del padre.

(J. Poidatz)

Che cosa è la coscienza?

In un colloquio fra industriali, Henry Ford una volta si lasciò sfuggire questa definizione: « Ci vuole un po' di coscienza. Ah, già, la coscienza! La coscienza è una seccatrice che spesso interrompe sereanatamente mentre parla il denaro ».

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

La parola del vostro Parroco

Robilante s'è abbellito e s'è anche arricchito; non molto, ma un pochino di maggior benessere c'è.

Per rendere conto basta dare uno sguardo alle numerose antenne radio-televisive che si sono disseminate sui tetti od alle colluvie di giornali sparsi nelle case od ai giocattoli del Natale. Tutto questo forte aumento dei mezzi di comunicazione sociale mi richiama ad un dovere imprescindibile dal mio ministero di vostro pastore spirituale: quello cioè di richiamarvi al retto uso di questi mezzi, quali la stampa, la televisione, la radio, il cinema.

Ripasseremo perciò un decreto del Concilio Ecumenico riguardante appunto questi mezzi, il quale è stato emanato già nel dicembre del 1963 al termine della II Sessione.

Anzitutto ci domandiamo: perchè la Chiesa tratta di queste cose?

La risposta è chiara nel Decreto stesso. Esso infatti all'inizio dice:

« Con senso materno la Chiesa riconosce gli ingenti benefici che questi strumenti, se adoperati bene, possono apportare all'umana famiglia; infatti essi servono mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonchè a progredire e rafforzare il Regno di Dio; ma riconosce pure che gli uomini possono

volgerli a proprio danno, usandoli contro i discepoli di Dio Creatore; anzi il suo cuore materno è intimamente angosciato per i danni che troppo spesso il loro cattivo uso ha già recato alla umanità ».

« Perciò questo Sacro Concilio... ritiene suo dovere trattare di alcuni problemi relativi agli strumenti di comunicazione sociale.

« Istituita da Cristo Signore per arrecare la salute a tutti gli uomini e spinta dalla necessità di diffondere il messaggio Evangelico, la Chiesa cattolica giudica suo dovere predicare l'annuncio della salvezza anche mediante gli strumenti della comunicazione sociale, nonchè indirizzare gli uomini al retto uso di essi. Perciò rientra nel diritto nativo della Chiesa poter usare e possedere siffatti strumenti nella misura in cui essi siano necessari od utili alla formazione cristiana ed alla sua totale sollecitudine per la salvezza delle anime; è poi dovere dei Sacri Pastori istruire e guidare i fedeli affinché questi, anche mediante siffatti strumenti, raggiungano l'eterna salute e la perfezione non solo di loro stessi, ma di tutta la famiglia umana. Resterà compito dei laici animare di valori umani e cristiani questi strumenti in

modo che rispondano alla grande attesa dell'umanità e dei disegni di Dio ».

Come vedete, la Chiesa crede bene, anzi suo dovere, di trattarne per il bene di tutta l'umanità ed in particolare dei suoi cristiani.

La Chiesa dunque ci dà i suoi consigli o meglio le sue direttive; passiamo brevemente.

A) ANZITUTTO, per usarne rettamente, bisogna che tutti coloro che vi accedono conoscano la dottrina morale e l'applichino integralmente secondo le circostanze ed il fine; per es. una trasmissione che può essere buona per adulti non si può dare ai bambini; certi films, libri, riviste di per sé buoni possono essere nocivi ad una categoria di persone; quindi bisogna andar cauti nel propagarli, e con chi propagarli.

B) IN SECONDO LUOGO, per usarne rettamente, bisogna tener conto anche di alcune questioni che oggi si dibattono, in particolare queste tre:

- Come conciliare Morale e diritto d'informazione;
- Morale e Arte;
- Morale e trattazione del male per fine onesto.

1) Tutti comprendete come le informazioni siano un diritto ed anche spesso un bene per la società; ma tutti comprendete che le notizie devono essere trasmesse secondo verità; nel propagarle occorre assolutamente tener conto della giustizia e della carità ed infine devono essere esposte in modo onesto e conveniente. La stessa notizia può fare bene o male a seconda della esposizione con cui è fatta.

2) **MORALE E ARTE**. Quanti con questa scusa dell'arte fanno dei mezzi di comunicazione, in particolare della stampa, televisione e cinema, degli au-

tentici focolai di vizi o delle passioni umane: non pensano cioè o non vogliono pensare che l'uomo ha in sé il disordine scatenato dal peccato originale.

3) **TRATTAZIONE DEL MALE MORALE**. Vi sono poi altri che col nobile scopo di correggere i vizi, espongono certi difetti o vizi, in modo che invece di spingere alla correzione, quasi quasi si fanno maestri di corruzione. E' logico quindi che sia per l'arte sia per la trattazione del male, bisogna essere sempre attenti a che la morale sia rispettata, in modo che gli effetti buoni non siano distrutti dai cattivi.

La Chiesa perciò, Madre premurosa, ci mette in guardia da questi travamenti e ci avverte di vigilare tutti, pastori e fedeli, affinché detti strumenti siano sempre più moralizzati, onde arrechino il meno male possibile, anzi solo il bene. Sentiamo quest'invito e vigiliamo sui nostri giovani ed anche su tutta la famiglia.

Colgo l'occasione dell'edizione di questo numero del bollettino parrocchiale per porgere all'illustrissimo sig. Sindaco, comm. Capitolo, l'augurio di una pronta e completa guarigione, augurio che estendo pure a tutti gli ammalati della parrocchia attualmente in ospedale od in casa e mentre prometto un ricordo nelle mie povere preghiere, chiedo di offrire le loro sofferenze per il buon esito delle prossime Missioni Pasquali.



Vita paesana

Azione Cattolica

Il tesseramento è stato buono, anzi più delle speranze; credevo infatti che col tesseramento A.C.L.I. parte della gioventù rinunziasse all'A. C.; invece proprio nella gioventù si è notato un aumento maggiore e vedo che tutti i rami lavorano alacremente, grazie ai dirigenti che si sottopongono a sacrifici, cercano sempre di essere i primi nell'esempio e studiano nuove iniziative. Un plauso quindi a tutti dirigenti e soci ed un incoraggiamento a lavorare sempre con lena nell'apostolato e nella formazione spirituale.

Concorso presepio

Per iniziativa della Gioventù Maschile e Femminile dell'A. C. si è lanciato nuovamente il concorso per il presepio in casa, che ha destato interesse

nei bambini e nei grandi; speriamo nell'anno prossimo di poter organizzarlo meglio ed arrivare anche a visitare quei della campagna.

Festa delle giovani famiglie

Si è ripetuta la festa delle giovani famiglie, riuscita abbastanza bene: quattordici famiglie su di un centinaio che sono presenti in parrocchia non è un gran numero ma quando penso alla festa dei giovani che ha cominciato pure con pochi, non mi scoraggio e posso sperare che anche qui si giungerà a buon punto.

Scuole di Religione e Catechismi

Le scuole di Religione per categoria sono iniziate bene e vedo buona volontà in tutte le categorie; naturalmente nelle categorie giovanili la frequenza

va un po' a ondate; però in sostanza va bene; speriamo si continui fino alla fine con buona volontà.

All'inizio di febbraio si riprenderà il catechismo dopo la scuola; in febbraio le giornate sono già più lunghe e quindi non avremo più il problema di dover mandare a casa prima qualche bambino molto lontano.

Sempre a riguardo della scuola di Religione ho pensato di tenere in febbraio e marzo un po' d'istruzione per i più anziani e per quelli lontani della campagna che sono liberi la domenica e detta istruzione la faremo di domenica dopo la funzione del vespro; così tutti avranno la possibilità di istruirsi.

Funzione pomeridiana

La tradizionale funzione del vespro domenicale ormai è tramontata e perciò la sostituiamo con funzioni particolari, intonate alla devozione che ci ricordano i vari masseraggi, che passano alla colletta. Cioè la

Prima domenica — Massari della Madonna — Funzione Mariana.

Seconda domenica — Massari San Giuseppe — Esercizio della buona morte o Funzione Biblica.

Terza domenica — Massari SS. Sacramento — Ora di Adorazione.

Quarta domenica — Massari Ang. C. — Dialogo Catechistico.

Quinta domenica (quando c'è) — Massari Sant'Anna — Canto dei vesperi o altro.

Sarebbe bello avere il maggior numero di ragazzi e di bambine alla terza e quarta domenica (cioè per l'ora di adorazione e per il dialogo catechistico).

MISSIONI

Quest'anno in preparazione alla santa Pasqua faremo le **Ss. Missioni dal 20 al 27 marzo** e speriamo che vi faranno del bene e serviranno a far ritornare alla pratica cristiana almeno qualcuno in più; però ricordiamolo tutti: se vogliamo ottenere queste grazie, dobbiamo pregare molto.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi:

- Ferrero Renzo Bartolomeo di Andrea e di Pellegrino Giuseppina, Caserma Agnelli, nato il 3-9-1965 e batt. il 19.
- Giordanengo Rosemma Annunziata di Donato e di Riso Anna Maria T. Dunad'Paul, nato il 24-11 e batt. il 30-11.
- Sordello Lidia Maddalena di Giovanni e di Vallauri Lucia, T. Rescasso nata il 25-11 e batt. il 1-12.
- Gambetta Giovanni Giuseppe di Remo Giorgio e di Spalla Teresa Rita, T. Gerbino, 2, nato il 30-11 e batt. l'8-12.

Il Signore li conservi sempre nella Sua Grazia.

Matrimoni:

- L'11-12-1965 contrassero matrimonio Massa Pietro da Roccavione e Giordano Margherita, Cascina.
- Il 23-12 contrassero matrimonio Viale Andrea da S. Croce, Cervasca e Sordello Rosa, T. Sordello Vermenera.
- Il 27-12 contrassero matrimonio Avena Sebastiano da Roccavione e Vallauri Anna, T. Massa.

Il Signore benedica il loro amore.

Morti:



- Il 25 novembre, dopo una vita trascorsa nel lavoro e nel compimento del suo dovere, lasciava questa terra Giordano Bartolomeo, in età di 75 anni.
-



- Lo stesso giorno all'ospedale di S. Croce in Cuneo, decedeva il sig. Alisiardi Francesco, pure ferroviere, nell'ancor buona età di 69 anni.
-

- Il 12 dicembre volava al cielo il piccolo Giancarlo Dalla Zuanna, lasciando in un profondo dolore papà e mamma; aveva sei mesi.
-



- Nelle ultime ore del 31 dicembre, nella nostra Casa di Riposo, dov'era stato ultimamente accolto, spirava il sig. Landra Battista, T. Risso Agnelli.

Ad essi la pace dei giusti, ed ai parenti il cristiano conforto.

OSSERVAZIONI SUI REGISTRI PARROCCHIALI DELL'ANNO 1965

Battesimi:

Sono stati 40: un numero discreto, considerato la media della natalità del Piemonte: i coniugi conoscono la legge di Dio e sanno che a Lui renderanno conto del rispetto che ne hanno. Pensino a battezzare i figli al più presto, almeno entro i dieci giorni.

Sono nati: 20 bambini e 20 bambine; un bambino ed una bambina sono

pure già volati al cielo. Di lassù, dove godono la gioia del Paradiso, pregano per i loro genitori per il gran dono che hanno fatto col dar loro la vita terrena e la celeste col battesimo e Cresima.

Matrimoni :

In tutto sono stati solo 8, celebrati in parrocchia; però vi sono stati diversi giovani che si sono sposati fuori. Non ho da notare altro senonchè purtroppo, oggi, le macchine per i fidanzati sono un grave pericolo, direi quasi pericolo prossimo di peccato.

Cari giovani, diffidate di voi stessi, ricordate che il piacere ad un certo punto ubriaca e fa perdere la testa e quindi siate prudenti, abitatevi anche ad un po' di rinuncia, istruitevi nella religione e pregate molto, altrimenti finite tutti con matrimoni abborracciati all'ultimo minuto.

E voi, genitori, non credete di aver degli angeli: pensate soltanto ai pericoli ed alle tentazioni che avete incontrati voi nei fidanzamento, considerateli raddoppiati almeno per i vostri figli, esigete serietà e pregate anche voi molto per loro, non solo per i pericoli materiali, ma soprattutto per quelli spirituali.

Defunti :

Sono morti 31 parrocchiani: in gran maggioranza uomini, 21; 7 donne e 3 bambini. Di essi, 8 sono morti senza Sacramenti.

Preghiamo per loro ed impariamo la lezione di tenerci sempre pronti alla chiamata di Dio; ma badiamo anche ad osservare le leggi della prudenza e della temperanza ed eviteremo tante disgrazie a noi e ad altri.

OFFERTE PER LA CHIESA

(dal 22 novembre al 19 gennaio)

Sordello Angela (v. Ghiglione), 1000 - Giraudo Olimpia, ad on. di S. Magno, 1000 - N. N., 5.000 - Fulcheri Lucia, in suffr. marito, 5.000 - Pepino Seconda (T. Marinè), 2.000 - G. L., ad on. San Magno, 2.000 - N. N. (Agnelli), 5.000 - Sordello Giacomo (T. Martin), 10.000 - Operti Elsa, ad on. S. Anna, 3.000 - Giordano Carlo, 1.000 - Vallauri Matteo (T. Massa), 500 - Fam. Zanardini, 2.000 - Blangero Giovanni (v. Roma), 13.000 - Rizzo Paolo, ad on. S. Magno, 1000 - Priora e Massare S. Anna 1964-65, ad on. S. Anna, 12.000 - Vallauri Biagio (T. Puciu), 20.000 - Vallauri Lilia 2.000 - Marchisio Vincenzo (V.V.V.) 5.000 - N. N., per lampada S. Anna, 2.400 - Bodino Margherita (P. Marconi) per lampada SS., 2.500 - Di Tullio Quintino, 1.500 - Pellegrino Maria (T. Menigheta), 1.000 - Carena Pierino, 2.200 - Macario Angela, per lampada SS., 1000 - Sordello Silvio, per Cappella Piaggie, 10.000 - Dalmasso Umberto Vittorio, 1500 - Can. Peirone, 10.000 - Caraglio Natalina, 1000 - Vallauri Giuseppe, 1000 - M. F., 400 - Dott. comm. Capitolo, 100.000 - Vallauri Onorato, 10.000 - Consolino Nicolao, 10.000 - Massari SS. la Bua e Pepino, per impianto altoparlante, 10.000 - G. A., in ringraz., 10.000.

OFFERTE

PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 22 novembre al 19 gennaio)

Giordanengo Luigi (P. Marconi), 5.000 - Con. Mandrile, in occ. 45° di matrimonio, 8.000 - Dalmasso Anna ved. Alisiardi, in suffr. marito, 20.000 - Fam. Dutto, in suffr. Alisiardi, 10.000

- N. N. 2.000 - Chirio Teresa, 1000 - Operai SIRO, 2.500 - Massa Giuseppe, 5.000 - Gambetta Giorgio, in occ. batt. Gianini, 2.500 - Vallauri Giuseppe (Cascina) 2.700 - Giraudo Michele, 10.000 - N. N. (Agnelli), 5.000 - Pettavino Luigi, 1200 - Sordello Giacomo (T. Martin, 7.000 - Bodino Pietro (T. Giordana - Roccavione), 5.000 - Giordano Maria (V.V. V.), 5.000 - Daon Piera, insegnante, 6.000 - Sposa Vallauri Anna, 3.000 - N. N., 5.000 - Dr. Giraudo Giorgio, 10.000 - Vallauri Battista, 1000 - Fam. Giordano-Spinolo, 6.300 - Pellegrino Giuseppina, 500 - Renzini Iole, 2.000 - Dalmasso Dovilio, 3.500 - Frat. Giordano (T. Lessibel), 3.000 - Armand Letizia, 10.000 - N. N., 5.000 - Giordanengo Bartolomeo (T. Giangiors), 1000 - Ins. Taricco Caterina, 5.000 - Cismondi Gino, 10.000 - N. N., 5.000 - Giordanengo Dovilio (Borgo S. Dalmazzo), in suffragio Giuseppe, 5.000 - Giordanengo Giovannini (V.V.V.), 8.500 - Quarone Pierpaolo, 2.000 - Re Arturo, 10.000 - Dalmasso Agostino (v. Ghiglione), 10.000 - Carena Giovanni, 2.000 - Sordello Attilio (V.V.V.), 5.500 - Mion Michele, 1000 - N. N. 7.600 - Carletto Michele (P. Marconi), 20.000 - N. N. (V.V.V.), 10.000 - Romana Anna (T. Morione), 600 - Martini Costanzo, 5.000 - Dalmasso Giuseppe (Balme), 10.000 - Fam. Dalmasso (T. Giordano), 2.000 - N. N., 1.000 - Dalmasso Giuseppe (T. Maruna), 1.500 - N. N. 200 - Dott. comm. Capitolo, lire 100.000.

★ ★ ★

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 22 novembre al 19 gennaio)

Pellegrino Caterina, 1000 - Giraudo Olimpia, 500 - Giordanengo Luigi (P. Marconi), 2.000 - Bassignano Sebastiano (Vernante), 800 - Carletto Lorenzo, 200 - Marchisio Giovanni, 400 - Gior-

danengo Secondina, 700 - Bertaina Giovanni, 1000 - Giordanengo Donato, in occ. batt. Rosemma (T. Dunatpaul), 1500 - Sordello Giovanni, in occ. batt. Lidia, 1000 - Porcelli Roberto, 1000 - Macario Angela, 500 - Vallauri Bartolomeo, 500 - Marchisio Donato, 200 - Chirio Teresa, 500 - Giordano Sebastiano (Cascina), 400 - Ved. Pepino Giacomo (P. Marconi), 700 - Giordanengo Secondina, 400 - Operai Estrazione Silice, 2.000 - Bertaina Antonio (T. Marchet, 1000 - Dalmasso Liberata (Agnelli), 1000 - N. N. 1600 - Giordano Bartolomeo (Francia), 600 - Dalmasso Maddalena (T. Culet), 1000 - N. N., 300 - Pepino Seconda (T. Marinè), 1000 - Massa Giuseppe, 500 - Carletto Anna, 1200 - Giordano Giacomo, ferroviere, 1500 - Giordano Donato (T. Lessibel), 500 - Ferrero Andrea, 1000 - Sordello Italo, 500 - Sordello Giacomo (T. Martin), 2.000 - Vallauri Maria (T. Giusepdunà), 500 - N. N., 200 - Macario Giacomo (T. Lita), 500 - Bodino Pietro (Roccavione), 500 - Giordanengo Pietro, 500 - Cometto G. Battista, 1000 - Dalla Zuanna Ottaviano, 1000 - Sordello Donato (Vermenera), 500 - Macario Maurizio (T. Freddo), 1000 - Romana Francesca (Francia), 1000 - Tosello Guido, 1000 - Ins. Daon Piera, 2.000 - Dalmasso Giacomo (P. Margherita), 1000 - Fam. Manassero (v. Emina), 2.000 - Risso Violante, 500 - Dalmasso Renato (Fontanelle, 1000 - Dalmasso Angela (Fontanelle), 1000 - Beltrand Giovanni, 1000 - Tassone Giacomo, 500 - Ficarra Giovanni, 1000 - Sposa Sordello Rosa, 500 - Operti Antonio, 700 - Giordano Secondo (T. Carletto), 2.000 - Giordano Giacomo (T. Bonassera), 300 - Pettavino Luigi, 1000 - Dalmasso Donato (Tratt. Regina), 2500 - Fam. Giordano-Spinolo, 2.000 - Giordanengo Dino, 500 - Giordanengo Giuseppe, 500

- Frat. Giordano (T. Lessibel), 1000 - Giordano Virgilio, 1000 - Percivale Ferdinando, 1000 - Armand Letizia, 1000 - N. N., 1000 - Giordano Giacomo (T. Giob. Vermenera), 200 - Giordanengo Bartolomeo (T. Giangiors), 300 - Ins. Racca Maria, 1000 - Tosello Giovanni, ferroviere, 1000 - Tosello Aurelia (Limone), 500 - Ins. Taricco Caterina, 1000 - Cismondi Gino, 2.000 - Sordello Giuseppe, 2.000 - Vallauri Matteo (T. Massa), 500 - Giordano Aldo, 1300 - Risso Giacomo, 400 - Fam. Zanardini, 1000 - Blangero Giovanni (v. Roma), 2000 - Dalmasso Donato di Franchina, 500 - Fam. Dalmasso (T. Pignuna), 500 - Landra Giuseppe, 500 - Risso Paolo (T. Teulin), 1000 - Consolino Giovanni, 900 - Fam. Guenzi, 500 - Vallauri Biagio ((T. Puci), 5.000 - Vallauri Giuseppe (T. Sella), 500 - Marchisio Vincenzo, 1500 - N. N. 1000 - Fam. Vallauri Onorato, 1000 - Marcellin Luigi, ferroviere, 1000 - Mion Michele, 1000 - Romana Oreste, 200 - Coscritti 1947, 2.000 - Di Tullio Quintino, 1200 - Carletto Michele (P. Marconi), 1500 - Dalmasso Aurelia, 1000 - Carletto Giacomo (Borgo S. Dalmazzo), 600 - Giordanengo Paolo (v. Ghiglione), 1400 - Landra Primo, 1000 - Romana Anna (T. Morione) 1000 - Martini Costanzo 1200 - Fam. La Bua, 1100 - Sorelle Giordanengo, 1000 - Dalmasso Giuseppe (Balme), 500 - Risso Paola, 1000 - Giordanengo Angela ved. Consolino, 500 - Belfiore Ettore, 1000 - Caraglio Natalina, 500 - Frat. Cerato (v. Umberto), 100 - Vallauri Giuseppe (T. Pett. Sottano), 1000 - Fam. Dalmasso (T. Giordano), 400 - Pirotti Giuseppe, 1500 - N. N., 1000 - Dalmasso Giuseppe (T. Maruna), 1000 - Giordanengo Caterina, 100 - Dalmasso Nicolao (S. Margherita), 600 - Bodino Giacomo, 1000 - Avena Luigi (Borgo S. Dalmazzo), 1500 - Parola Ilario, 400 - Pepino Quinto, 500 - Pettavi-

no Donato, 500 - Consolino Gabriella, 1000 - N. N., 2.000 - Giordano Emilia (v. Emima), 500.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti.

Il vostro aff.mo Parroco
Sac. RIBA GIOVENALE

UNA PREGHIERA

« Signore, non sono degna che tu entri, non ho preparato la casa.

Quando mi dicevi: "taci" io non ho taciuto; quando mi esortavi: "agisci" sono stata ferma; quando mi ricordavi: "amatevi come io vi ho amato", ho preferito offendere, ribadire, vendicare.

« Eppure tu mi hai chiamato più volte, con voci diverse.

« Due terzi dell'umanità — diceva una voce alla radio — muore di fame. Non ha di che nutrirsi, gli manca il pane. Io non ho mosso un dito.

« Per salvare un lebbroso — diceva un uomo che ha venduto tutto per seguirti — bastano duemila lire. Io non le ho tolte dalla mia borsa. Però ogni settimana, per le piccole spese, ne tolgo il doppio.

« C'è bisogno di una madrina per una bimba senza genitori; — dice una voce al telefono — vuoi farlo tu? Io non ho tempo, ho troppo da fare a casa mia.

« La mia casa! Dove tu mi chiami con le voci dei miei, mi ripeti: amami in essi, servimi in essi custodiscili per me. Io amo e servo. Per chi? Per me stessa o per te?

« Signore, io non sono degna.

« Tu mi vuoi più sveglia, più attenta, più pronta.

« Col tuo aiuto, lo so bene, posso farlo!

« Quando dirai ancora la tua parola. Signore, sarò più pronta ».

Un feroce bandito messicano ritrovò la sua coscienza nella fede

— Sai chi sono? — disse Pancho.

— E come faccio a saperlo se ancora non me lo hai detto?

— Sono Pancho Valentino.

— L'ammazzapreti! — mormorò il cappellano. — Tu sei colui che ha massacrato Padre Fullana nella sua sacrestia di Messico. Piacere, Pancho!

Il bandito fu sconcertato. Temendo di perdere il suo prestigio urlò:

— Non mi piacciono i preti, capito? E non mettere il naso negli affari miei, altrimenti ti ammazzo!

— Fa pure quel che ti pare Pancho, tanto io non ho paura di morire: sono preparato; tu non lo sei invece!

Pancho scappò di corsa.

Non appena un anno dopo Pancho si era istruito, era stato battezzato, aveva fatto la prima comunione. E il prete si trova ancor oggi nel penitenziario delle Tres Marias. Si chiama Padre Manuel Martinez, è gesuita, è il cappellano. E' una specie di uomo leggendario nell'isola, conosciuto con l'epiteto affettuoso di Padre Trampitas: piccolo mago. Giornali, rotocalchi, riviste gli hanno dedicato servizi e interviste.

Nel Messico solo pochi Stati hanno la pena capitale, ma il trasferimento alle Tres Marias è considerato una pena capitale; la colonia, nelle isole bruciate dal sole, è considerata la tomba del Pacifico, e solamente i criminali dei quali si dispera vi sono condotti. Il loro cappellano deve essere un uomo furbo e senza paura: i cappellani carcerari, in America, visitano i detenuti e sono i loro consiglieri spirituali; ma alle Tres Marias il cappellano deve vivere la stessa vita dei carcerati, dividendo le stesse capanne e lo stesso cibo.

Padre Trampitas si accorse che la colonia era spaventosamente brutta. Dopo un primo anno di sorveglianza stretta, i detenuti potevano metter su casa nel villaggio.

Nel villaggio essi potevano, e lo possono tuttora, avere le loro famiglie, venute dall'entroterra per dividere con loro difficoltà ed esilio. Ubriachezza e violenza, risultato



di distillerie clandestine, erano flagranti, e gli omicidi erano all'ordine del giorno.

Questa era dunque la parrocchia. Centinaia di bruti, rei confessi, quasi tutti con dei veri primati in fatto di omicidi, centinaia di civili terrorizzati e un corpo di guardia completamente ignorante dei più elementari doveri della sorveglianza carceraria. Padre Trampitas dice oggi: « Mi sono subito incamminato bene... Alcuni detenuti mi ricercavano; erano pochi quelli che, come Pancho Valentino, lo facevano per irritarmi o darmi delle noie.

Durante la settimana, pochi detenuti assistono alla Messa, ma una vera folla riempie la chiesa alla domenica, quando il padre celebra tre Messe. Nessuno è obbligato ad assistervi, eppure ci sono sicuramente pochi posti sulla faccia della terra dove tanti criminali incalliti, con le faccie stravolte e sfregiate dal coltello, cadono in ginocchio per pregare. La maggior parte dei carcerati giunge al penitenziario con nel cuore un odio feroce contro la società e contro la Chiesa; eppure le conversioni alla fede sono numerose ed alcune sembrano addirittura miracolose.

★ ★ ★

José Ortiz, meglio conosciuto con il nomignolo di El Sapo (ranocchi) era il matatore più temuto del Messico per aver fatto fuori, secondo i calcoli della polizia, 149 uomini, donne e bambini. Venne spedito alle Tres Marias, dove continuò a fare il mascalzone, fino a che non incontrò Padre Trampitas. Il loro primo incontro fu addirittura storico. Le sue prime parole per il cappellano furono:

— Si dice in giro che lei non abbia paura di nessuno: vero?

— E' vero: non ho paura di nessuno, ma in modo speciale non ho paura di te.

— Perché?

— Perché sono qui per aiutarti.

— Aiutarmi? In che cosa, si può sapere?

— Aiutarti per la confessione.

— Confessarmi? — sghignazzò El Sapo ironicamente — La polizia non ci è mai riuscita, e nessuno ci riuscirà se io non voglio.

— Ma io parlo della confessione a Dio.

— Nemmeno Dio mi può far cantare!

— Naturalmente Lui no, ma la tua coscienza sì, se ne hai ancora una, perché altrimenti non sei nemmeno più un uomo.

— E chi le dice che io non ho più coscienza?

— Non ne so nulla — azzardò il prete — tu solo lo puoi dimostrare.

Nei mesi seguenti, cappellano e bandito diventarono amici. El Sapo dopo trenta anni di crimini feroci, trovò la sua coscienza, combatté con essa e diede la prova che era veramente un uomo. La sua conversione rimaneva mistero per i detenuti. Un anno fa tre di essi, mentre egli cercava di evitare un fattaccio, si accertarono che fosse disarmato e lo assassinarono.

La sua morte fu un vero dolore per il cappellano, che affermava tuttavia:

— La conversione di El Sapo ci prova che su questa isola vi è speranza per tutti i peccatori.

GIOVANNI BARRA

Il consiglio di un "guru" indiano

« Un giorno un santone indiano, un "guru", si fermò vicino a casa nostra. Mia madre lo vide nel cortile che giocava per divertire i fanciulli. « Oh — mi disse la mamma — è un santone; figlio mio, tu puoi andare da lui ».

Il "guru", quando mi vide, mi mise la mano sulla spalla e mi disse:

— Bambino mio, cosa hai intenzione di fare?

— Non lo so. Che cosa vuoi che io faccia?

— Dimmi tu ciò che vuoi fare.

— A me piace giocare.

— Allora, vorresti giocare con il Signore?

Io non seppi cosa rispondere. Egli aggiunse:

— Vedi, se tu potessi giocare con il Signore, sarebbe la cosa più bella che mai sia stata fatta... Gioca con Dio, fanciullo mio. Egli è il tuo migliore compagno di gioco ».

(Gopal Mukerji)

Come la figlia di Jaurès si fece religiosa

Dalla sua casa Jaurès aveva bandito tutti gli emblemi e tutti i libri religiosi.

Aveva tenuto lontano dal suo focolare tutti quei parenti che considerava retrogradi per le loro idee.

Vicino a sua figlia, Germana, aveva messo la signorina Verdelot uscita dalle scuole superiori, molto anticlericale e l'aveva incaricata di distruggere in lei tutte le vestigia di fede della sua infanzia.

Jaurès era rientrato da poco da una seduta alla Camera. Nella grande poltrona del suo studio, ove stava riposandosi, pensava a sua figlia, allora in età di ventun anno e della quale era molto fiero e che considerava come una donna ormai compiuta.

Nel suo intimo, stava compiacendosi di raffigurarsela come il frutto dell'indipendenza e del libero pensiero, quando improvvisamente la porta di aprì.

Entrò la signorina Jaurès.

Dopo aver chiesto al padre se non era troppo stanco dopo la seduta della Camera, gli disse che sarebbe stata felice di passare la serata sola con lui.

— Perchè questo gusto per la solitudine, esclamò lui, non sarebbe preferibile al contrario di ricevere degli invitati affinché tu possa scegliere il compagno della tua vita, colui che dovrà dividere con te i buoni e i cattivi giorni?

— Voi non siete — replicò lei con un grazioso sorriso — un padre barbaro che impone alla figlia uno sposo scelto da lui oppure che contrasta violentemente una inclinazione seria e motivata.

— Quand'anche volessi essere un padre barbaro, non lo potrei, disse lui. Tu sei maggiorenne e libera della tua scelta... La scelta, l'hai già fatta? Se sì, questo spiega il rifiuto che finora hai opposto ai pretendenti alla tua mano che si sono presentati.

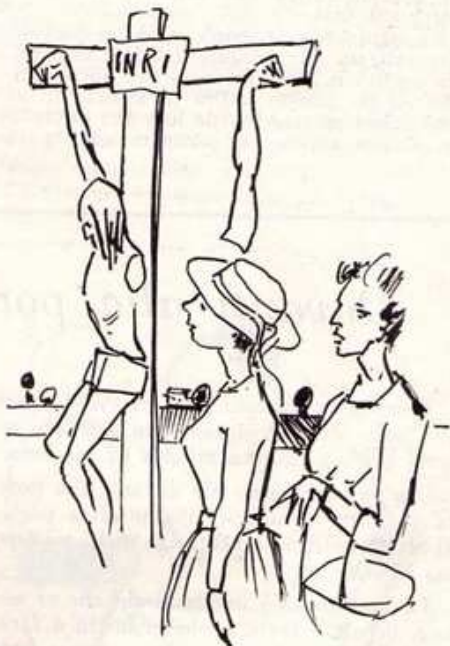
— Sì, papà, rispose lei con prontezza.

— E... qual è il preferito?

— Colui del quale non si può parlare che in ginocchio...

E' inginocchiandosi, pronunziò queste semplici parole:

— Vorrei consacrarmi a Dio nella vita religiosa.



Davanti a questa dichiarazione che era ben lontano dall'attendersi Jaurès impallidì, ma riprendendosi e vincendo l'angoscia che lo opprimeva, le chiese:

— Da quanto tempo pensi a questo progetto?

— Da tre anni.

— Come ti è venuta questa idea?

— Quattro anni fa, continuò lei, passeggiavo insieme con la signorina attraverso la campagna.

In una strada deserta, vedemmo una gran croce spezzata.

Il Cristo era in frantumi.

Ne raccolsi i pezzi e sul piano di una roccia, lo ricomposi, aiutato dalla signorina.

Così, ben presto il Cristo era di nuovo rifatto e mentre lo contemplavo la signorina, con un calcio disperse i vari pezzi.

Non dissi nulla. Da quel giorno però sentii nascere in me delle idee che nessuno mi aveva mai suggerito.

Mi basta sentire il profumo di un fiore, di innalzare gli occhi al cielo, di seguire il volo di un uccello per comprendere che sopra di noi c'è una intelligenza e un amore infinito e in conseguenza un Dio buono e amoroso.

Ho anche compreso che la morte non può essere un sonno eterno e che sotto le spoglie mortali brucia una fiamma che non si estinguerà mai.

Ho pensato a te, papà, e vi ho pensato con tristezza. Ho riveduto il Cristo in pezzi. Ho sentito nel suo martirio una forza infinita ed ho chiesto a Dio di associarmi ai suoi dolori per renderti la luce che io credo sia l'unica verità. Per ottenere che tu lo

ami come l'amo io, voglio essere sua per sempre.

Quando la figlia se ne fu andata e che si vide solo, Jaurès sentì che tutto crollava attorno a lui.

Aveva creduto di scristianizzare la Francia e non era riuscito a scristianizzare la sua famiglia; e il Cristo si vendicava gettando nel cuore di sua figlia tesori di bontà e di amore, facendone una delle sue predilette.

Allora comprese quanto sono insensati quelli che hanno la pretesa di scacciare l'Idolo dal nostro cuore e dalla nostra mente e che rifiutano di credere in un Onnipotente misterioso e sublime.

Davanti alla porta della credenza

Quando ero piccolo, mi fermavo davanti alla porta della credenza e mi chiedevo se avrei preso o no una zolletta di zucchero.

Ora non mi fermo più davanti alla porta della credenza, ma ci sono altre porte di altre credenze davanti alle quali mi fermo ed esito.

La tentazione è un desiderio che ci assale, debole o forte, e che ci incita a fare quello che l'intelligenza e la coscienza non ci permettono di fare. Di andare là ove l'intelligenza o la coscienza non ci permettono di andare.

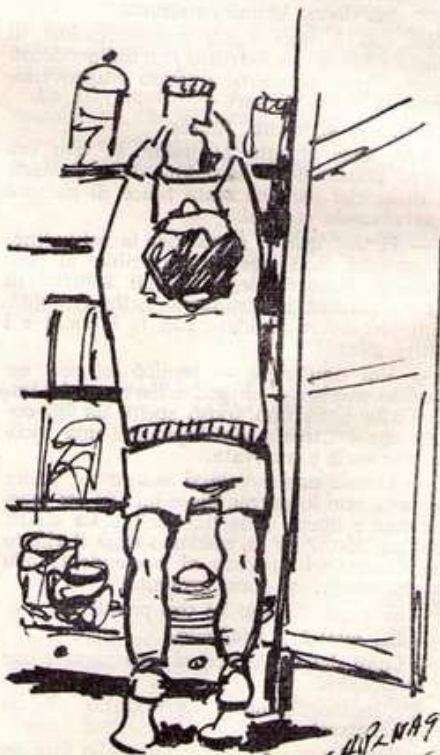
La tentazione viene qualche volta come una brezza leggera che ci sfiora e ci amareggia. Altre volte viene come un colpo sferzante di vento glaciale che ci distrugge.

La tentazione non risparmia gli uomini migliori, i più saggi e i più intelligenti, né il bambino, come l'adulto e il vecchio.

La tentazione: un cattivo desiderio.

Bisogna imparare sin da piccoli ad essere più forti di cotesto desiderio, a respingerlo con tutta la propria energia. A dirgli *no* senza discussione. Ogni *no* aumenta la forza degli altri *no* che dovranno venire.

Bisogna in ogni età, stare in guardia e dire ogni giorno la preghiera... *Padre nostro... non ci indurre in tentazione.*



L'IDEA - FORZA

Questo articolo è tratto da un libro di Pierre l'Ermite, in cui egli ha tessuto la commovente immagine di un giovane sacerdote che è riuscito, con il suo zelo prudente e animato da una profonda fede, a trasformare gli animi indifferenti del suo villaggio, nonostante le difficoltà di ogni genere creategli da una comare dalla lingua viperina. Le parole del vecchio sacerdote non sono solo una eloquente lezione di comportamento per il giovane sacerdote, ma anche un insegnamento per tutti, specialmente sulle doti e sull'importanza del Bollettino Parrocchiale su cui desideriamo richiamare l'attenzione dei fedeli.

Durante la settimana, in cui aveva avuto luogo l'adunanza, il decano venne a Nogent-les-Chênes, per l'invito di un amico. Dopo il colloquio, l'Abate Florent, che lo amava assai, lo trattenne a pranzo.

Dopo passarono tutti e due nello studio dell'Abate e là si iniziò una conversazione più intima.

— Ho l'impressione, mio caro curato, che voi siate molto bene affiatato con la vostra parrocchia. Ho assistito domenica scorsa, al vostro film: «Biancaneve»... Ho ascoltato il vostro discorso. Evidentemente c'era tutto il cuore; e tutti se ne sono andati contenti del loro parroco.

— E il parroco era ancora più contento dei suoi fedeli.

— Però, non affaticatevi troppo!... Avete bisogno della vostra salute. Vostra madre, ne sono sicuro, non vi lascia mancare nulla...

— E in più ora, abbiamo anche una domestica!...

— Se cotesta domestica è della stoffa della mia siete a posto!...E' indiscreto chiedervi a quale ora, abitualmente, andate a dormire?

— Non oso dirvelo...

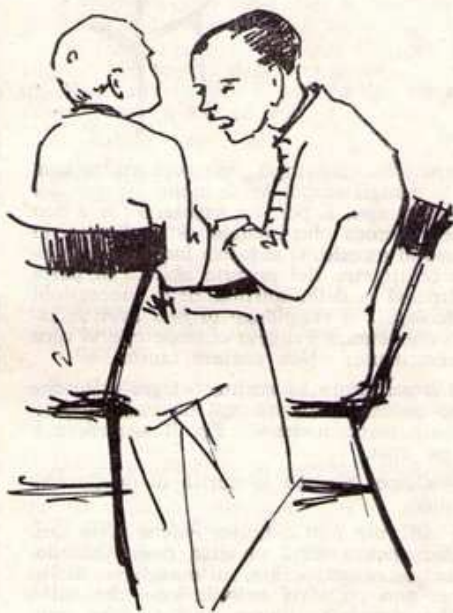
— A mezzanotte?...

— Dopo le dieci di sera, è il solo momento in cui comincio ad essere tranquillo. Allora... il breviario, la posta, la predica... Tutto ciò accresce la stanchezza che ho già.

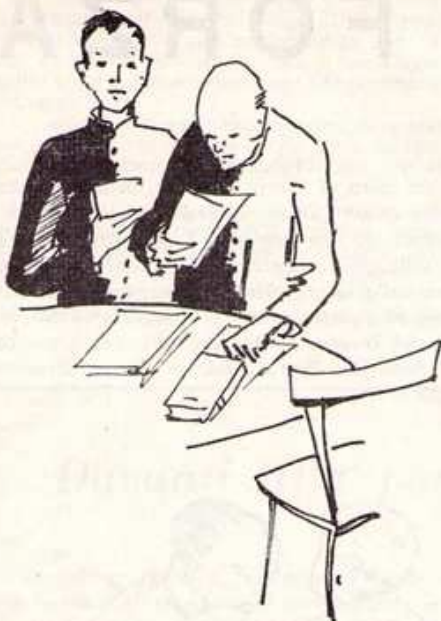
— Non vorrei che vi strapazzaste tanto. Fate come potete... ma con la vita che fate vi occorrono otto ore di sonno. Avete capito?... Otto ore...

— Non le ho mai prese.

— Ebbene! Occorre che le prendiate. Riorporate la vostra vita... Non sperdetela... sia come un fiume dall'acqua profonda e non



un'acqua stagnante... Sopprimete tutto ciò che non è del tutto indispensabile. E soprattutto, fate perno su Dio. Perché Dio è tutto... E' la forza... la consolazione... E' lui che vi aiuterà a veder chiaro, a conservare l'equilibrio... il sangue freddo, qualità essenziali per chi intende e vuole essere un capo... Tanto peggio per le relazioni mondane... vi consiglio la famiglia Maësy che stimo molto e qualche altra... ma poche!... Difeadetevi



contro i mangiatempo... ma soprattutto contro le mangiatempo! Avete molto bisogno del vostro tempo! E poi, voi sapete, o forse non sapete ancora che quando si va troppo in mezzo al mondo, vi si lascia facilmente qualche centimetro del proprio abito... Si parla molto... si fa dello spirito... delle concessioni pericolose... si rimpiange di non aver ascoltato abbastanza l'angelo custode che vi dice internamente: « Non parlare tanto!... ».

Un pensatore ha scritto: « Ogni volta che sono andato in mezzo agli uomini, sono ritornato meno uomo ». ...Per il sacerdote è un po' così.

— Come intuisco la verità di quello che lei dice.

— Oh, ma non è finito. Poichè siete qui, voglio ancora dirvi un'altra cosa. Quando, nella nostra parrocchia, tutto va bene, molto bene, non cullatevi nell'illusione che tutto debba sempre continuare così. Ci sono sempre delle nubi nel cielo di quaggiù. Ma le nubi passano... e il cielo rimane... Inoltre, un'altra cosa. Ritorno su ciò che vi ho già detto riguardo al bollettino parrocchiale. Lo leggo... Ma voi potete... dovete fare meglio.

— Cioè?

— Più vivo, più attuale... Non articoli lunghi... fatti... novelle... notizie banali... Potreste adottare un bollettino « omnibus » in cui sono riservate alcune pagine ai parroci. E' una buona soluzione in un gran numero di

casì. Ma, ve lo ripeto, voi potete fare assai... Non scrivere il Bollettino per dovere... così... tanto per farlo... ma per amore.

Sì, vorrei che voi lo stimaste... che rileggeste gli articoli prima di mandarli alle stampe... che aveste fede nell'efficacia del Bollettino...

E qui, il decano si esalta:

— Quando mi siedo alla scrivania per scrivere il Bollettino... ho l'impressione di parlare a tutto il mio popolo... vale a dire a circa diecimila persone, di cui molte indifferenti, ostili e che non vengono mai in chiesa. ...Il Bollettino li raggiunge tutti. Lo leggono, tanti, per criticare, ma lo leggono. E questo è meglio dell'indifferenza.

...Qual è la predica paragonabile all'efficacia di un Bollettino ben fatto... Ben propagandato... Vorrei proprio persuadermi totalmente sulla onnipotenza della stampa... I nostri avversari la conoscono meglio di noi.

— Grazie di tanto interessamento per me.

— Ma sì, mi interesse di voi perchè siete giovane... voi rappresentate l'avvenire ed io constato che veramente voi volete fare qualche cosa e non vi adattate alla monotonia di un sistema. Voi avete già un po' la vostra parrocchia in mano... Soprattutto gli uomini e i giovani... Apostolato nel quale sono molto aiutato da alcuni elementi assai attivi e di solida formazione morale e religiosa.

— E per le giovani?...?

— E' più difficile.

— Soprattutto, più delicato. Ma anche loro hanno un'anima e ci si deve occuparsene. Bisogna farlo evidentemente con prudenza e con un certo distacco, evitando cioè pericolose familiarità!

— Oh! lo comprendo assai bene...

— Notate, mio caro, che la donna è quello che c'è di meglio... La Santa Vergine..., Monica..., Bernardetta..., Caterina da Siena..., e tante altre!... Ma quando il meglio si guasta, discende al disotto del peggio. E il demonio si incarica di occuparsene. ...Quanti giovani ho conosciuto, il cui avvenire è stato spezzato da una donna! Salomone che, senza metterlo in pratica, ha scritto il bel libro sulla saggezza, ha constatato alla fine della sua vita, che certe donne « sono più amare della morte ».

— Fortunatamente ho con me mia madre.

— Sì, fortunatamente. Voi sarete molto osservato, ma anche più difeso. Pertanto ne parleremo ancora in seguito. E poi quando avrete delle difficoltà, fate come Gesù... intensificate la vostra preghiera. E poi venite a trovare il vostro vecchio decano.

(Pierre l'Ermite)

GIUBILEO

1° GENNAIO - 29 MAGGIO 1966

Per commemorare in modo solenne, lo straordinario avvenimento del Concilio Vaticano II, conclusosi l'8 dicembre 1965, il Papa Paolo VI ha proclamato un giubileo straordinario che oltre ad imprimere negli animi il ricordo del Concilio, disponga, ed è ciò che più importa, le anime dei fedeli alla osservanza delle disposizioni conciliari.

Il Giubileo, in genere, è una solenne indulgenza plenaria, con molti privilegi, concessa dal Romano Pontefice in particolari circostanze.

Esso ha un riferimento storico ed è una delle più originali istituzioni del popolo ebraico, presso il quale il settimo o l'ultimo anno del ciclo di 50 anni veniva detto **Anno giubilare**, cioè anno di allegrezza, anno riparatore.

L'anno giubilare ebraico veniva promulgato dai sacerdoti a suon di tromba (dove forse il nome) il giorno dell'espiazione, comprendente il giorno 10 del 7° mese.

Nell'anno giubilare i primitivi proprietari, anche quelli visitati dalla sventura, rientravano in possesso di tutti i loro immobili; il danno era compensato in base alla stipulazione di un contratto.

Inoltre, per il giubileo, tutti gli schiavi ebrei, acquistavano la libertà.

Questo giubileo era una figura del giubileo universale e perpetuo apportato agli uomini, del Vangelo.

Così non c'è da meravigliarsi se la Chiesa cattolica abbia dato questo nome a concessioni di indulgenze accordate con solennità particolare, in certi periodi di tempo.

Il Papa Bonifacio VIII, nel 1300, solennizzò l'anno centenario in cui il mondo intero si muoveva e numerosi affluivano a Roma i pellegrini, promulgando l'istituzione dell'**Anno Santo** che doveva poi rinnovarsi di secolo in secolo e durare da un S. Natale all'altro, offrendo la possibilità dell'acquisto di una indulgenza plenaria a tutti quelli che avessero adempiute determinate condizioni.

La parola « giubileo » venne però introdotta la prima volta, dal Papa Clemente VI nel 1350 con la Bolla Pontificia: **Unigenitus Dei**



Filius che è in certo modo la carta fondamentale del Giubileo.

Il Cristianesimo ebbe così il suo Giubileo come lo aveva avuto la legge mosaica.

Più tardi, per proporzionare i favori del giubileo alla brevità della vita umana, i Sommi Pontefici ridussero il termine di cinquant'anni, prima a 33, poi a 25.

Il Giubileo può essere

- **ordinario**, cioè quello che ricorre ogni 25 anni;
- **straordinario**, quello che il Sommo Pontefice concede per circostanze particolari, come l'attuale;
- **universale**, quando viene concesso a tutti i fedeli cattolici della Chiesa, sparsi per il mondo;
- **particolare** quando viene concesso per ragioni speciali, soltanto a un luogo, santuario o pievania ecclesiastica.

L'indulgenza plenaria concessa in questo Giubileo straordinario in tutte le Diocesi del mondo cattolico, con inizio dal 1° gennaio al 29 maggio dell'anno corrente, si acquista:

1) dai fedeli di ambo i sessi che, confessati e comunicati abbiano pregato secondo le intenzioni del Papa.

2) Ogni volta che assisteranno almeno a tre istruzioni circa i decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, oppure a tre delle prediche che saranno tenute durante le Missioni; o assisteranno al Sacrificio della santa Messa celebrata con qualche solennità dal Vescovo nella Cattedrale.

3) Una volta soltanto se, durante lo stesso sacro periodo visiteranno devotamente la cattedrale ed ivi servendosi di qualsiasi formula approvata, rinnoveranno la professione di fede.

Per la Quaresima



DIGIUNO E ASTINENZA

Vi sono due specie di digiuno: quello eucaristico che è un digiuno di rispetto e di decenza verso il pane eucaristico e il digiuno della Quaresima che è un digiuno di penitenza.

Ai nostri giorni sono tutti e due assai ridotti: a un'ora quello eucaristico e a quattro giorni quello di penitenza; due in Quaresima: mercoledì delle ceneri e il venerdì santo e due altri: la vigilia dell'Immacolata Concezione e la vigilia di Natale.

Se le circostanze dei tempi presenti hanno ridotto il digiuno antico, abbiamo almeno a cuore di praticarlo, di non dimenticarlo, seguendo le date nella nostra memoria.

L'ASTINENZA

Ma c'è qualche cosa che non ha cambiato nella disciplina della Chiesa, cioè l'astinenza del venerdì: soppressione della carne a vantaggio dei legumi, del latte, delle uova e dei pesci. E' un dovere che riguarda soprattutto le massaie. E' loro che debbono pensarvi e sostituire la carne lavorando un po' di fantasia. Il semplice fatto di dovervi pensare è già una penitenza meritoria.

LO SPIRITO DI PENITENZA

La Chiesa ci richiede queste rinunzie che sono divenute dei simboli dello spirito di penitenza che deve avere un cristiano:

penitenza forzata, accettando di buona voglia, le disgrazie della vita;

penitenza volontaria per cui si aggiunge qualche cosa ancora a quelle che sono le prove della vita. La moda per la linea, il medico per la salute ci impongono delle pe-

nitenze assai più severe, che accettiamo più o meno volentieri.

Non faremo per Iddio, secondo gli insegnamenti della Chiesa, la centesima parte di quello che facciamo per la nostra salute?

IL DIGIUNO A PROFITTO DEGLI ALTRI

Tuttavia quel poco che ci richiede la Chiesa non basta a dare rilievo alla penitenza della Quaresima.

Quello di cui ci priviamo dovrebbe andare ai poveri. Dovremo dunque cercare nei nostri piaceri superflui (tabacco, alcool, aperitivi, cinema, divertimenti ecc.) qualche cosa da sacrificare, per dare ai poveri, alla fine della Quaresima, un dono che non sia derisorio.

Saper ascoltare

Se tu sai ascoltare — scrive Michele Quoist — molti verranno a parlare di sé.

Sii attento, silenzioso, raccolto; forse ancor prima che tu abbia pronunciato una parola efficace, l'altro prenderà commiato, felice, liberato, illuminato.

Poichè, inconsientemente ciò che si aspettava non era un consiglio, una ricetta di vita, ma qualcuno a cui potersi appoggiare.

S. Bernardetta a S. S. Pio IX

Pubblichiamo una lettera, poco conosciuta di S. Bernardetta al S. Padre Pio IX, lettera piena di commovente umiltà e di spontanea semplicità.

Padre Santissimo,

Non avrei mai osato prendere la penna per scrivervi, io la povera piccola suora, se Mons. de Ladoue, nostro degno Vescovo, non



mi avesse incoraggiato dicendomi che il mezzo sicuro per avere una benedizione del Santo Padre era quello di scrivervi.

Io, povera ignorante, piccola suora inferma, osare di scrivere al Santissimo Padre? Giammai. Ma perchè tanto timore? E' padre mio perchè rappresenta il buon Dio sulla terra... che io oso ricevere così sovente nel mio cuore. E' perchè sono debole che oso ricevere il Dio dei forti. Lo stesso motivo mi dà coraggio Padre Santo, di venire a gettarmi ai vostri piedi per domandare la vostra benedizione apostolica che sarà, ne sono sicura, una nuova forza per la mia anima così debole.

Che cosa potrei fare, Santissimo Padre, per testimoniare la mia riconoscenza?

E' molto tempo che sono zuava (soldato) ancorchè indegna di Vostra Santità.

Le mie armi sono la preghiera e il sacrificio, che osserverò sino all'ultimo mio respiro. Lì solamente cadrà l'arma del sacrificio, ma quella della preghiera mi seguirà sino al cielo, ove sarà assai più potente che su questa terra di esilio.

Io prego tutto il giorno il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria di conservarvi a lungo in mezzo a noi, perchè voi li fate conoscere ed amare così bene.

Ogni volta che prego secondo le vostre intenzioni, mi sembra che dal cielo la SS. Vergine debba sovente gettare i suoi occhi su di voi, Santissimo Padre, poichè voi avete proclamato l'Immacolata Concezione e che quattro anni dopo, questa buona Madre venne sulla terra per dire: «Io sono l'Immacolata». Io non sapevo che cosa volesse dire ciò; non avevo mai sentito quella parola. Poi, riflettendo, mi dico che la Santa Vergine è buona. Si dirà che lei è venuta a confermare la parola del nostro Santo Padre...

Qui si ferma la brutta copia primitiva. Bernardetta ricomincia ancora due volte, cambia qualche espressione poi termina:

Spero che questa buona madre avrà pietà dei suoi figli e che si degnierà di mettere ancora una volta il suo piede sulla testa del serpente maledetto e dare così un termine alle crudeli prove della Santa Chiesa coi dolori del suo augusto e amatissimo Pontefice!

Bacio umilmente i vostri piedi e sono con il più profondo rispetto, Santissimo Padre, di Vostra Santità, l'umilissima e devotissima figlia Suor Maria Bernarda Soubirous, religiosa della carità e dell'istruzione cristiana di Nevers.

EDIZIONI ALZANI

Enrico Cappellina: **UN SOLCO SULL' INFINITO**

Volume di pagg. 280 — Illustrato — L. 800 — E' una attraente autobiografia dalla forte ispirazione. E' un libro che ha commosso, che ha confortato, che ha convertito. La sua testimonianza, in certi punti, è impressionante. Ebbe molte traduzioni all'estero.

Patrick O'Connell: **ORIGINE E PREISTORIA DELL' UOMO**

Volume di pagine 180 — L. 1.250 — Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perchè le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mosè sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza » (*The Homiletic and Pastoral Review - New York*)

— **NUOVA LUCE SULLA PASSIONE DI GESU' dalla S. Sindone**

Volume di pagg. 140 — L. 1.500 — Uno degli studi più documentati sull'autenticità della S. Sindone. E' un'opera di efficace meditazione.

Giovanni Barra:

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di Giovanni Barra rappresentano un'assoluta novità. I suoi libri hanno raggiunto forti tirature. — Raccomandiamo specialmente questi:

Direzione spirituale (L. 1.250) — I grandi Maestri di spirito (L. 1.250) — Appuntamento con l'amore (L. 1.200) — A tu per tu coi giovani (L. 900) — Giovani del nostro tempo (L. 1.250) — Da Marx a Cristo (L. 1.300).

B. Giorgis: **ELEVAZIONI MARIANE**

PENSIERI SU LOURDES E SUL DOLORE di fronte alla **BIANCA SIGNORA**
Volume di pagg. 188 — L. 700 — ...Aiutare a soffrire con merito e con gioia spirituale sotto lo sguardo buono e materno della Madonna: ecco lo scopo finale del libro.

Sped. FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A: **EDIZIONI ALZANI**
Casella Postale 38 - **PINEROLO**, a mezzo vaglia o conto corr. post. 2/13291
